

La legge anticorruzione al traguardo

Sì finale della Camera con 480 voti. Severino: «Presto l'incandidabilità per i condannati»

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

«**S**i poteva fare di più? Francamente, mi pare il solito ritornello...». Sono le dodici e mezza ed a Montecitorio, dopo il via libera del voto di fiducia (con 460 sì) di martedì sera, l'Aula ha da poco approvato definitivamente (con 480 voti a favore, 19 contrari e 25 astenuti) il disegno di legge per la lotta alla corruzione. Attorniato da un capannello di cronisti il ministro della Giustizia, Paola Severino, non nasconde la propria soddisfazione: «I numeri dimostrano che c'è stata grande condivisione. Praticamente tutte le forze parlamentari, tranne una, hanno votato a favore».

Contraria solo l'Idv, che si appella al capo dello Stato: «Non firmi e rinvi il testo al Parlamento»

co del bene. E questo è un passo concreto che i citta-

dini attendevano», osserva Pier Ferdinando Casini. Parole di fuoco arrivano invece dall'Idv, col leader Antonio Di Pietro: «È un compromesso al ribasso che non combatte la corruzione, ma anzi aiuta corruttori e corrotti - ha tuonato in Aula -. Finché non si ripristina il reato di falso in bilancio, non si risolve nulla». L'ex pm di Mani pulite invita il Capo dello Stato «a rinviare il provvedimento alle Camere per una rilettura complessiva». Un attacco frontale, di fronte al quale tuttavia il ministro Severino non perde l'aplomb: «Si può sempre fare di più, ma non mi pare che ci siano stati compromessi politici al ribasso. Questo provvedimento doveva regolamentare il fenomeno della corruzione. Su tutte le altre materie come falso in bilancio, prescrizione, voto di scambio e autoriciclaggio, ho la massima intenzione di dare un contributo». In attesa che l'impegno del Guardasigilli e del governo si traduca in provvedimenti concreti entro la fine della legislatura, la legge anti corruzione è dunque passata. Introduce fra l'altro una *white list* delle imprese, impedendo a ditte di pregiudicati di concorrere ad appalti pubblici, impone dirigenti anti corruzione e un codice etico agli impiegati pubblici (che non potranno ricevere più regali connessi alle proprie funzioni), protegge con l'anonimato i dipendenti che segnalano illeciti. Inoltre, entrano nel codice penale i reati di traffico di influenze illecite e corruzione fra privati, si ridisegnano le norme sulla concussione e aumentano le pene per peculato e abuso d'ufficio. Resta però ancora da approntare, da parte del governo, la delega sull'incandidabilità: «Lo faremo rapidamente - assicura il ministro Severino - per poterla utilizzare prima delle elezioni».

hanno detto

PIETRO GRASSO

«Ok, ora sconti a chi collabora»

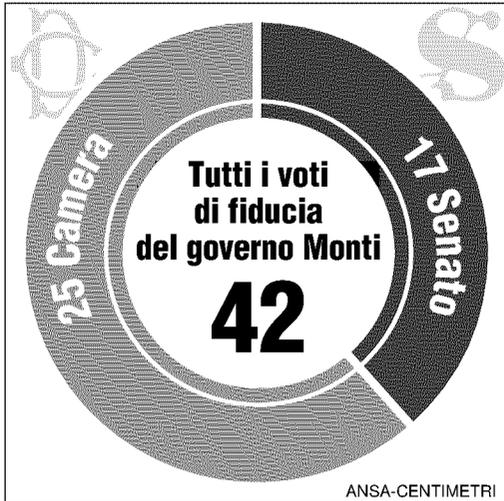
«Un grande risultato. Ora servono sconti di pena e attenuanti per chi rompe il patto corruttivo, come per i pentiti. E norme più severe contro voto di scambio, falso in bilancio e false fatture», avverte il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso.

MANTOVANO (PDL)

«Legge inefficace, io astenuto»

«C'è divergenza fra mito e realtà. Questa legge dovrebbe aumentare competitività delle imprese e contrasto alla corruzione, invece aumenta la burocrazia e disarticola varie norme penali. Perciò mi sono astenuto», spiega il deputato del Pdl.





Il ddl anticorruzione



AUTHORITY ANTI-CORRUZIONE

Si occuperà di individuare interventi di prevenzione e contrasto. Ha poteri ispettivi e sanzionatori



REATI CONTRO P.A.

La sanzione minima per il peculato passa da 3 a 4 anni. Per la concussione la pena sale da 4 a 6 anni. Aumento di quasi tutti gli altri reati come la corruzione in atti giudiziari che va da 4 a 10 anni



CORRUZIONE TRA PRIVATI E INFLUENZE ILLECITE

Da 1 a 3 anni ai vertici delle società che, violando i propri obblighi d'ufficio o di fedeltà, cagionano danno alla società



TRASPARENZA

Saranno pubblicate notizie su procedimenti amministrativi, costi di opere e servizi, monitoraggi su rispetto tempi. Pubblicati anche ruoli, incarichi e retribuzioni



WHITE LIST

In ogni Prefettura ci sarà l'elenco delle imprese virtuose, cioè non a rischio mafia



INCANDIDABILITÀ

Si dà la delega al governo a legiferare entro un anno sulle incandidabilità e incompatibilità dei candidati a cariche elettive nel caso in cui siano stati colpiti da condanne superiori ai due anni per i delitti contro la P.A. o di grave allarme sociale



DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI

Sarà tutelato e non potrà essere discriminato, né licenziato



ARBITRATI

Per farli servirà autorizzazione ben motivata dell'amministrazione



DANNO IMMAGINE

Si dovrà risarcire alla P.A. il doppio della somma illecitamente percepita dal dipendente



NO APPALTI PER CONDANNATI

I condannati per reati gravi come corruzione e mafia non potranno più fare appalti con la P.A.



FUORI RUOLO DEI MAGISTRATI

Obbligatorio il fuori ruolo per i magistrati che svolgono funzioni apicali

ANSA-CENTIMETRI